



Il meglio delle maschere della Commedia dell'Arte

La Commedia dell'Arte è un genere teatrale nato in Italia nella metà del Cinquecento, che restò in voga fino alla fine del Settecento, anni della Riforma goldoniana della commedia, con la quale Goldoni eliminò la presenza delle maschere volendo mettere in mostra le abilità recitative degli attori. La Commedia dell'Arte trattava argomenti comici e con essa vennero introdotte per la prima volta delle donne sul palcoscenico. Le sue caratteristiche, molto particolari, entusiasmarono il pubblico fin dalle origini: gli attori non recitavano testi, ma improvvisavano i dialoghi in scena (perciò era chiamata anche commedia all'improvviso o improvvisa). Gli attori dovevano solamente basarsi su canovacci o scenari che indicavano gli elementi di base della trama dell'opera e che ne determinavano in maniera generica lo svolgimento, senza entrare eccessivamente nel dettaglio delle singole scene. Gli stessi personaggi apparivano in più spettacoli (perciò venivano chiamati "tipi fissi" o "tipi umani"), alcuni di loro portavano sul volto maschere di cuoio e sulla scena intrecciavano dialetti e lingue differenti. Gli attori, però, non potevano distinguersi per le loro abilità, poiché venivano identificati per la maschera che indossavano.

Le maschere più importanti erano considerate: Arlecchino, il Capitano, Brighella, Pulcinella, Colombina, Balanzone, Gianduja, Meo Patacca, Pantalone, Stenterello.



**GIANDUJA:** È nato sul finire del 1700 dalla fantasia di due burattinai. Il suo nome deriva dalla locuzione Gioann dla doja, ovvero Giovanni del boccale. Ama il buon vino e la buona tavola. Allegro e godereccio, incarna lo stereotipo piemontese del "galantuomo" coraggioso, prudente, incline al bene e fedele alla sua compagna Giacometta che lo affianca nelle opere di carità. Il suo costume è di classica foggia settecentesca e prevede pantaloni di fustagno verdi, calze rosse, panciotto giallo. In testa un cappello chiamato tricorno e una parrucca con il codino, al collo un fiocco.

Nella settimana di Carnevale, che precede l'inizio della Quaresima, Gianduja visita ospizi, ricoveri, ospedali per bambini, distribuendo caramelle, avvolte nel tipico cartoccio esagonale con impresso il suo profilo, e i cioccolatini gianduiotti, che da lui prendono il nome. In piazza Castello a Torino, in occasione dei festeggiamenti del patrono, la sera del Farò (Parola piemontese che indica il falò) di san Giovanni la maschera sfilava insieme al popolo.



**BRIGHELLA:** è la tipica maschera bergamasca. È il miglior amico di Arlecchino, suo concittadino. Brighella, però, ci tiene a precisare che lui è di Bergamo alta, mentre Arlecchino è di Bergamo bassa. L'origine del personaggio, quindi, viene da quella parte della città che tradizionalmente ospitava gli abitanti più intraprendenti. È raffigurato con giacca e pantaloni decorati con galloni verdi; ha inoltre scarpe verdi con ponpon neri. Il mantello è bianco con due strisce verdi, mentre la maschera e il cappello sono neri. Deve il suo nome al suo carattere. È attaccabrighe, dispettoso e arrogante. A dodici anni è stato in prigione, a quindici l'hanno messo alla gogna, a venti l'hanno frustato. È, inoltre, intrigante, furbo, senza scrupoli e un bugiardo capace di raccontare frottole con tale sicurezza e convinzione che è quasi

impossibile distinguerle dalla verità. Eccelle nel ballo, nel canto e nella musica. Il suo carattere fu definito in modo chiaro da Carlo Goldoni. La più antica notizia storica della maschera è il testamento di Sivello del 1601, che assegnò questo nome ad un villano (contadino) bergamasco.



**PULCINELLA:** Pulcinella è pigro, opportunista, vorace e chiacchierone. La maschera di Pulcinella, come la conosciamo oggi, è stata inventata ufficialmente a Napoli dall'attore Silvio Fiorillo nei primi decenni del Seicento, ma il suo costume moderno fu inventato nell'Ottocento da Antonio Petito. Infatti, in origine, la maschera di Fiorillo indossava un cappello bicorno ed aveva barba e baffi. Le origini di Pulcinella sono però molto più antiche. Le ipotesi sono varie: c'è chi lo fa discendere da "Pulcinello" un piccolo pulcino perché ha il naso adunco; c'è chi sostiene che un contadino di Acerra, Puccio d'Aniello, nel '600 si unì come buffone ad una compagnia di girovaghi di passaggio nel suo paese. Altri, come Margarete Bieber, vanno ancora più indietro nel tempo fino al IV secolo a.C. e sostengono che Pulcinella discende da Maccus, personaggio romano. Maccus rappresentava una tipologia di servo dal naso lungo e dalla faccia bitorzoluta con guance grosse, con ventre prominente, che indossava una camicia trasformata in una veste larga e bianca.



**PANTALONE:** Pantalone nasce a Venezia intorno alla metà del Cinquecento, rappresenta il tipico mercante vecchio, avaro e lussurioso. La figura e la tipologia del personaggio di Pantalone derivano direttamente da quella del mercante veneziano del XVI secolo, una lunga zimarra nera che copre una calzamaglia rossa come si può vedere in numerose raffigurazioni d'insieme dei pittori veneziani rinascimentali. Pantalone inizialmente appare come un vecchio vizioso che insidia le giovani innamorate, le cortigiane, più spesso le servette della commedia. È una delle maschere più longeve della Commedia dell'arte. Nasce all'improvviso, con la nascita stessa

della commedia, e attraversa quasi indenne tre secoli. Supera anche la riforma della commedia di Goldoni, perdendo però il suo aspetto più comico.



**COLOMBINA**: Colombina è una delle maschere più antiche della Commedia dell'arte; ed è scaltra ma impertinente. È una maschera veneziana, nata nel XVI secolo. Veniva spesso utilizzata come se fosse un oggetto da parte di Pantalone: suo padrone. Dalla metà del '500 le donne, ammesse alla recitazione, assunsero un rilievo sempre maggiore fino all'individuazione di ruoli e personaggi definiti. Il nome Colombina è citato per la prima volta nel testo: Cicalamento in canzonette ridicolose, o vero Trattato di matrimonio tra Buffetto e Colombina comici (1646) scritto dal celebre Buffetto, Carlo Cantù.



**BALANZONE**: La figura di Balanzone fu inventata nel 1572 da Bernardino Lombardi; ed è un dottore bolognese. È una delle più famose maschere della Commedia dell'arte. Più che un imbroglione è un medico strampalato e inaffidabile che sbaglia non solo il latino, ma anche l'italiano normale, scambiando le parole e i significati. Pur essendo buffo, non manca di una sua saggezza, specialmente nelle commedie più tarde, da Goldoni in poi. Balanzone indossa la divisa dei professori dello Studio di Bologna: toga nera, colletto e polsini bianchi, gran cappello, giubba e mantello. Il cappello nero che porta in testa è di feltro a larghe tese. Alla vita ha una cintura dove tiene sempre un fazzoletto o un pugnale. Il dottor Balanzone porta sotto il braccio un grande libro per poterlo consultare in qualsiasi momento, per dispensare i suoi consigli. Calza una piccola maschera che ricopre solo le sopracciglia e il naso, appoggiandosi su due grandi baffi.



Il moderno Dottor Balanzone

### GIANDUJA (attualizzato)



La caratteristica che riprende dal personaggio originale è la presenza delle caramelle.

### BRIGHELLA (attualizzato)



## **Il buon Gianduja e il ladro Brighella**

E' una fredda mattina di Febbraio e la Quaresima si sta avvicinando. Restano ancora alcuni giorni per festeggiare il Carnevale e Gianduja, come di consueto, col suo buon cuore, vuol far sorridere e rendere felici i bambini ammalati della città, così pensa di organizzare per loro uno spettacolo e di portare con sé caramelle e cioccolatini, da regalare ai piccoli ospiti dell'ospedale. Giunto al reparto di pediatria, Gianduja chiede alla responsabile di chiamare tutti i bambini perché c'è una dolce sorpresa che li attende. I bambini, incuriositi, arrivano di corsa all'area giochi e, alla vista di Gianduja e del cesto di dolci che ha portato per loro, iniziano a saltare di gioia. Proprio mentre Gianduja sta scherzando con i bambini e distribuendo le caramelle, arriva all'ospedale Brighella. Si tratta un giovane sconsiderato che si diverte a fare dispetti sciocchi e incoscienti e che è stato attirato dalla locandina che pubblicizza l'iniziativa di Gianduja. Brighella si avvicina a Gianduja e, di nascosto, gli sottrae un cartoccio di caramelle. Gianduja se ne accorge e, preso dalla rabbia, gli urla contro e gli ordina di andarsene. Brighella allora, per risolvere il guaio in cui si è cacciato, finge d'interpretare un ballo e, mentre canta e si muove allegramente, lancia le caramelle che aveva rubato a Gianduja. I bambini, che non hanno capito il motivo della rabbia di Gianduja, applaudono Brighella divertiti e lo preferiscono a Gianduja che, a causa della sua sfuriata, li aveva intimoriti sembrando cattivo e severo. Gianduja allora, demoralizzato e affranto, prova a sistemare la situazione e racconta ai bambini che Brighella non è come sembra: in realtà è un imbroglione che ha tentato, con l'inganno, di rubare le caramelle destinate a loro. I bambini non possono credere che sia la verità e, ormai pazzi di Brighella, iniziano a intonare un sonoro e lunghissimo: "buu per Gianduja!". A Gianduja non resta che andarsene, triste e sconsolato. La settimana dopo Gianduja, però, torna in ospedale sperando di poter fare qualcosa per recuperare la simpatia dei bambini, ma, giunto in pediatria, cosa scopre? Al suo posto la responsabile dell'ospedale ha pensato di chiamare il "bravissimo animatore" Brighella per intrattenere i bambini. Così il povero Gianduja se ne va ancora più triste e sconsolato, imparando a sue spese che l'apparenza inganna e che, a volte, i cattivi passano per buoni, e viceversa: da bravo animatore lui era apparso come una cattiva persona, mentre Brighella, che lo aveva imbrogliato con un furto, era diventato l'animatore più amato dai bambini.

## Sceneggiatura

*Via del corso, Torino, Gianduja si dirige a passo spedito verso l'ospedale*

G: Ahhh! Che bello. Oggi potrò finalmente fare del bene e rendere felici quei poveri bambini! Non vedo l'ora!

*Nel frattempo Brighella passa sul retro dell'ospedale e legge che Gianduja dirigerà l'animazione nel reparto pediatria.*

B: Uhhh! Oggi potrò rovinare la festa a Gianduja e magari mi porterò a casa qualche dolcetto...

*Gianduja arriva in ospedale*

Ba: Sìii! Evviva! C'è Gianduja!!!

G: Ciao bambini! Come va? Sono qui per darvi delle buone caramelle! Ne volete un po'?

Ba: Sìiiiiii! Bravo Gianduja, sei il migliore!

*Arriva anche Brighella che, alle spalle di Gianduja, prova a rubare le caramelle*

G: Ehi! Cosa stai facendo? Come ti permetti, non provare mai più a rubare le mie caramelle. Ridammele e vattene, brutto imbroglione!

*Brighella inizia a ballare e cantare e, fingendo d'interpretare una coreografia, lancia le caramelle che rubate a Gianduja.*

B: Ecco qua il più bravo, il più bello, il più simpatico della città! Lui sì è meglio di Gianduja! Quello è solo un gran imbroglione, non sa cos'è la felicità, è solo noia e antipatia

G: Bravo Brighella, sei bravissimo, non come Gianduja lui è un imbroglione

*Brighella inizia a tirare le caramelle*

G: Bambini non è come sembra, Brighella mi ha imbrogliato, non gli credete!

Ba: Buuuuuu per Gianduja!

*Gianduja se ne va, con il volto triste.*

*La settimana seguente:*

G: Buon giorno direttore, sono qui per l'animazione dei bambini, la sala è di là?

DI: Ahh, scusi. Non l'abbiamo avvisata: abbiamo un nuovo animatore, è il signor Brighella, ma se vuole può continuare far divertire i bambini, ci sarebbe posto il lunedì, visto che il signor Brighella quel giorno è impegnato...

G: Ahhh com'è possibile che siate caduti nell'inganno di quel farabutto! E' un disonesto e un imbroglione!!

*Gianduja, tornando a casa, pensa a quanto è successo e commenta tra sé e sé*

G: Quel Brighella, mi ha imbrogliato e per di più mi ha tolto l'affetto dei bambini... è proprio vero che l'apparenza inganna! Quel brutto attaccabrighe mi ha giocato un pessimo scherzo e ora mi ritrovo triste e solo... Per fortuna che c'è la mia Giacometta che sa sempre come consolarmi!

## **Balanzone: non più dottore ma spendaccione**

Balanzone, dopo un intenso anno lavorativo, decide di concedersi una vacanza al mare. Decide di sperperare buona parte del proprio denaro per una vacanza (una crociera) All-exclusive ai Caraibi. Va da Bologna all'aeroporto di Milano Malpensa con la N.C.C. (noleggio con conducente. E decide di pagare l'extra per volare in Super-First-class con la Etihad airways (una delle compagnie aeree più costose e lussuose al mondo). Compra l'occorrente per la vacanza ai negozietti dell'aeroporto (quelli più costosi) e una volta arrivato a Santo-Domingo decide di dare mance a chiunque per farsi servire. Una volta salito sulla nave paga l'extra per cambiare la sua cabina singola interna (senza oblò) con la suite di coda: quella con balcone e idromassaggio privato. Dopo aver pagato uno stuart per farsi sistemare la cabina decide di andare a gustare un carissimo cocktail di gamberi per iniziare al meglio la sua vacanza. 2 giorni dopo la nave fa tappa in un'isola dell'arcipelago delle Vergini . Il dottor Balanzone,però, decide di non scendere dalla gigantesca nave e dilapida tutto il suo patrimonio. Alla fine della crociera non ha più un soldo e deve ancora pagare il viaggio di ritorno in aereo. Prova ad andare allo sportello bancario per farsi dare un prestito; ma, siccome, è residente in Italia e non a Santo Domingo non lo ottiene. Allora prova ad andare ai banchi di Etihad Airways per cercare di farsi venire incontro promettendo di pagare entro 10 mesi; purtroppo neanche la compagnia aerea emiratina gli dà ascolto. A questo punto Balanzone è costretto a dover fare il viaggio di ritorno nella stiva della nave. La sua banca, infine, gli ha requisito tutti gli immobili per poter ripagare l'enorme debito . Così Balanzone è costretto a chiudere il suo ambulatorio e a richiedere un alloggio al Comune. Vive miseramente, ma ha imparato una bella lezione e non ripeterà mai più lo stesso errore!

Lavoro svolto da: Clerici Alessandro, Alfonsetti Lorenzo, Volpe Cristian, Grillo Andrea; con la collaborazione degli alunni della classe 2<sup>a</sup>A e della professoressa Riva Maria Claudia.